DISCORSO

DI UN FILOSOFO CATTOLICO

A PIO IX P.O.M.

ROMA 1847.

I sensi destati nell' universale dalla vostra elezione e accresciuti dai primi progressi del vostro felicissimo regno, io ho creduto che più dolci tornerebbero al vostro gran cuore se altri ne pigliasse occasione di confortar gl' Italiani a ravvivar quelle divine credenze che occupano il primo luogo ne' nostri affetti e ne' vostri pensieri. E quanto deve rallegrar-

si il vedere che anche da questa parte la pia fiducia già si verifica, e che il rifiorire della fede cattolica e delle eterne speranze è già incominciato? Che dal momento bene avventuroso in cui saliste alla prima sede fino al presente un raggio disusato balenò agli spiriti, le vecchie tenebre diradaronsi, e la luce va ogni giorno allargandosi e crescendo di vivacità e di vigore! E che in pochi mesi voi avete fatto in bene della religione assai più che parecchi de vostri antecessori peraltro degnissimi non fecero in molti anni! Quanti cattolici che dinanzi parevano appena ricordevoli della lor professione ora edificano il mondo colla sollecita osservanza de' loro doveri? Quanti che prima ripudiavano le credenze bevute col latte, ora tornano ad attingere con gusto alla fonte salutifera, e se non credono ancora, son vicini a farlo, poichè cominciano ad amare! Quante collere assopite! quante difficoltà spianate! quante preoccupazioni vinte! quante inveterate e sinistre abitudini di cuore e di spirito son già mutate e rotte, o almeno indebolite da Voi! E questi lieti successi non sono proprii di Roma e d' Italia, ma si veggono più o meno

in tutti i paesi cristiani e civili. Si veggono tra gli eterodossi, che non ostante le antipatie e gli odi infusi in essi col sangue e ribaditi dalla educazione, levano verso Roma lo sguardo non più torbido e iroso, ma ammirativo e benevogliente, cominciando a riverire quel nome che erano avvezzi a maledir da tre Secoli. Si veggono ne'paesi cattolici in cui la civiltà cresciuta, mentre la religione indietrava, partorì la miscredenza; e dove testè ancora il nome di Roma non era pronunziato e scritto da molti se non accompagnato da invettive e da imprecazioni. Ora quei giornali francesi, belgi, inglesi, spagnuoli, tedeschi che prima lo bestemiavano gareggiano nel benedirlo: Roma non è nemica della libertà del sapere e dei progressi civili; ma bensì come una guardia divina di quei principii ideali ed evangelici in cui si fonda tutto il nostro vivere, la quale non solo li conserva incorrotti, ma (ciò che non meno importa) li promulga in modo efficace, porgendone in esempio la pratica e l' adempimento. Che prodigiosa mutazione in sì poco tempo! Chi l' avrebbe sperata o creduta possibile al principio dell' anno 1846? E

rialzando la fede a Roma spirituale, voi sollevaste pure Roma civile; e le restituiste quel pacifico arbitrato e quella potestà moderatrice che pareva a molti un delirio. Imperocchè la vera base di tale prerogativa essendo l'amore e la fiducia, voi la ricuperaste senza pure avvedervene con la sola impressione ed aspettativa eccitata nell'universale cosicchè se oggi nascesse una controversia tra due stati Cattolici, o tra un Principe e il suo Popolo, e fosse opportuno di ricorrere a una mediazione esterna, non so quale autorità sarebbe più atta a pacificare gli animi e comporre il litigio che la vostra. Tanto può la religiosa sapienza quando si accompagna colla umana! Tanto può il divino e legittimo potere del papato, quando si accoppia con quello della coltura! E che meraviglia? Giacchè quello rappresenta al pensiero ciò che l'antichità ha di più venerando, e questa ciò che l'età moderna ha di più eccellente; onde un Papa santo, e incivilitore racchiude ciò che vi ha e si può concepir di più bello in tutti i secoli e in tutta la terra. Di quì nasce la straordinaria potenza del papato, che non solo è la più

nobile, ma la più forte delle istituzioni. Voi siete, Beatissimo Padre, il più potente dei principi perchè padrone dei cuori, arbitro dei voleri, moderatore degli intelletti. A che giova l'ampiezza de' dominii e la moltitudine dei cannoni senza la signoria degli animi? più prova una vostra parola che un esercito; più vale il suono della vostra voce per eccitar negli animi la speranza o il terrore, che il fragorio delle armi e il fremito delle battaglie.

E non solo è potente il nome del vostro grado, ma eziandio quello della vostra persona, perchè esso ricorda molte antiche glorie che voi vi apparecchiate non solo a pareggiare ma a vincere. Un Pio concepì il pensiero di liberar l'Italia dal timore delle forze Turchesche; e il disegno sarebbe riuscito, se l'altrui codardia non lo avesse attraversato, e la morte del Pontefice interrotto. Un Pio suggerì, promosse, aiutò efficacemente contro lo stesso nemico una lega dei potentati cristiani e più felice del precessore, vide il suo disegno compiuto da una gran vittoria, e rinnovò nella moderna Roma gli spettacoli trionfali dell' antica. Un Pio disseccò le paludi che

mutavano una parte preziosa degli stati Ecclesiastici in lande inospitali e selvatiche. Un Pio finalmente mostrò col proprio esempio l' onnipotenza morale del Pontificato contro il più formidabile guerriero del secolo. Ma voi, Padre Santo, sarete più fortunato del Silvio, voi più grande del Ghislieri, voi più benemerito del Braschi, voi più possente del Chiaramonti perchè seminerete fiori e frutti di virtù religiosa nel mondo, e redimerete la società e la Chiesa non dalla oppression di alcun uomo, che per quanto grande e terribile passa e vien meno in breve tempo, ma dalla tirannia radicata e vivace delle discordi sette e fazioni. La gloria che il cielo vi apparecchia è dunque unica; e come oggi diciamo Giulio e Leone senz' altro per significar l' individuo che più illustrò questi nomi, così verrà tempo che per richiamarvi al pensiero de popoli concordati e riconoscenti basterà che si pronunzi il nome di Pio. La vostra potenza è somma perchè procede da voi medesimo, dal grado eccelso che degnamente occupate, dall' idea che rappresentate con tanto splendore, e non si appoggia agli estrinseci e labili favori del mondo e della fortuna. Roma co-

me centro del mondo e madre spirituale del genere umano deve essere ampia e universale come entrambi, pacificando insieme i diritti, gl' ordini, gl' individui, i Rettori ed i Popoli, e stringendoli amichevolmente al materno suo seno; onde la menoma parzialità o esclusione del bene non può passare senza diffalta della sua grandezza. Roma dee amare e difendere i principi necessari al bene de' popoli, e amare e difendere i popoli operando la concordia di essi coi principi. In ciò risiede, o gran Pio, non piccola parte del Sovrano potere dal cielo affidato alle vostre mani, perchè voi siete il Dottor delle Genti, voi il Pastore de' Popoli, voi il Sovrano Direttore delle cristiane coscienze.

Indarno alcuni pusillanimi celebrando, o Beatissimo Padre, le vostre virtù, e le intenzioni che avete solennemente mananifestato di voler fare il bene, cercano di sparger dubbi sulla riuscita perchè dicono che siete solo. Solo certo voi foste a principio, perchè voi siete il Cominciatore di un ordine nuovo, e Voi solo da magnanimo lo cominciaste; e questa solitudine eroica, questa mancanza di

partecipi e di complici nell'assumere una grande responsabilità quale assumeste al cospetto di tutta Europa col famoso Editto dell'Amnistia, mostra la potenza del Vostro ingegno, ed è la base della vostra gloria. Ma oggi non siete più solo; oggi avete con voi tutti quelli che si mostrano degni di essere vostri figli. Avete Roma la città sacra ed eterna che anche sola ben vale il rimanente del mondo. Da gran tempo si cercò dare ad intendere che Roma fosse una città di spiriti inerti e nulla curanti della sua civil condizione. Ma l'indegna calunnia è ora smentita dal fatto. Perchè chi ha più applaudito alla vostra Clemenza che Roma? Chi ha accolte con più mostre di giubilo le vostre promesse? Chi più si rallegra della migliorata politica, e più si rincora delle nuove speranze? L'ebbrezza del popolo festeggiante non fu meno viva e spontanea sulle sponde del Tevere, che su quelle dell' Amone, del Savio, della Marecchia, del Metauro, e del Reno. E non è forse Roma che decretò un magnifico monumento per eternar la memoria della Vostra mansuetudine, e prevenendo coll' esempio ogni altra italiana con-

trada si accordò per sovvenire ai cittadini ribenedetti dalla vostra mano? E chi può maravigliarsene? Io mi stupirei piuttosto se i discendenti degli antichi Quiriti non fossero i primi a congratularsi di un Principe che vuol rendere di nuovo la città loro Regina e Imperatrice morale dell' universo, perchè davanti alla moral del Vangelo che regna in Vaticano tutti gli uomini sono fratelli, e non vi ha nè Italiano o Straniero nè uomo civile o barbaro che non sia membro d'una famiglia istessa in Cristo. Con Roma avete con voi il fior degl' ingegni che onorano la Penisola nel culto delle arti belle, delle lettere amene e delle austere scienze; e gli applausi fatti al Vostro nome dall' ultimo Congresso degli scienziati ve lo attestano, e avete con Voi le nazioni più colte e più gentili di Europa, e i Giornali d' Alemagna, di Francia, d' Inghilterra, di Spagna, del Portogallo del Belgio si rallegrano che le comuni credenze sieno per opera Vostra riconciliate col secolo, e vengano rimossi i civili disordini che le debilitarono, tanto più che queste Religiose credenze vengono da tutti riconosciute per indispensabili e neces-

sarie ad assolidare le istituzioni nascenti e medicar le piaghe fatte al costume e alla probità pubblica e privata dai passati rivolgimenti . . . . . Che dire della nobile e misera Irlanda ? Se essa fu debitrice di qualche alleviamento al suo Daniele O' Connell allorchè solo procedea al conflitto, quanto più ora non si confida mentre al cittadino si aggiunge il Papa Beneficatore, che saprà volgere a prò di essa quel credito che i suoi principii gli hanno già acquistato presso la civilissima e potentissima Inghilterra ? Tutta in somma l' Europa è per Voi.

L' età nostra è destinata ai classici risorgimenti , poichè le lingue e i codici e i monumenti escono dal sepolcro, e tutte le nazioni gareggiano in opere di sapienza civile e di pubblica utilità. Come potrà continuare a lungo il dissenso nelle cose dell'anima fra le nazioni che consentono in quelle del culto civile ? La gran parte dell' Europa del Norte divisa nelle credenze di Religione da noi , ora è divenuta vostra Ammiratrice. Sarò io tacciato di soverchia fiducia se saluterò nel Vostro regno sacerdotale il primo passo verso

la riunione religiosa dei popoli, e il ritorno delle schiatte divise ed erranti al seno della loro madre? Nò che l'impressione da voi fatta nei vostri figli rubelli non può essere senza frutto; l'amor che rinasce spiana la via all'ubbidienza, ed è un augurio di pace e di riconciliazione come l'iride che succede ai furori del cielo (1). Che cosa dunque vi manca dal canto degli uomini glorioso Pio? E quando gli uomini vi venissero meno Iddio forse non vi basterebbe? Qual pegno più sicuro aver potete della sua assistenza, che voi medesimo, poichè la vostra elezione fù effetto di un miracolo? Il cielo non suole come i mortali lasciare imperfette le sue opere, e quando ha cominciato un prodigio lo adduce a compimento. Quel Dio che accecò il Faraone per impedire i pestiferi consigli, saprebbe

---

(1) È voce universale in Inghilterra che a tante e così illustri conversioni di chiari personaggi Inglesi al cattolicismo abbia dato efficacissima spinta la scelta del Cardinale Mastai a Capo supremo dell' Orbe Cattolico; e di ciò torna agevole il persuadersi qualora si rifletta che la mansuetudine e la tolleranza di Pio IX. sono atte oltremodo ad adoperar prodigi e meraviglie. (dal Mondo illustrato Torino 9 Gennaio 1847.

all' occorrenza sbaragliar le sue schiere e sommergerle nei flutti per proteggere il nuovo Moisè nella salvazione del popolo eletto. Io non veggo insomma contro di voi congiurate che le forze d' inferno e di coloro che colle dottrine, e colle opere lo rappresentano più degnamente sopra la terra. Ora la guerra dell' inferno e de' suoi complici non è un pericolo, ma un nuovo titolo di fiducia e di sicurezza per Roma; e se la città spirituale si affida nelle promesse, la temporale non può temere: giacchè l' opera civile a cui avete posto mano s' intreccia strettamente col bene immortale delle anime e col ristauro delle sane credenze. Guai dunque a coloro che ci mettessero ostacolo! Guai, guai a chi osasse interrompere l' impresa vostra e presumesse di poter vincere i voleri di Roma e del cielo! Questa è la somma delle vostre lodi o Padre Santo, che niuno può in voi riprendere il Principe Riformatore senza condannare il Pontefice; tanta è la maestria, con cui accoppiate le due potenze, e fate servire ciascuna di esse a beneficio e a splendore dell' altra. Io spesso fantasticai questa armonia pellegrina